

Il vincitore:

Il volume di Fulvio Conti, articolato in cinque densi e ad un tempo scorrevoli capitoli, affronta un tema di notevole rilievo storiografico, ancora non molto approfondito e dibattuto a livello internazionale, quello del rapporto tra il culto etico politico della figura di Dante e le diverse stagioni del nazionalismo italiano.

L'originale approccio storico culturale guida l'A. nella lettura della parabola della fama dantesca, e dell'impegno militante di promozione della medesima, a partire dal revival romantico di fine Settecento e dalla rilettura foscoliana e mazziniana, attraversando le articolate vicende del Risorgimento e del National Building italico per approdare alle conseguenti fasi di esaltazione nelle retoriche liberali. Tra uso pubblico del passato (dalla statuaria all'esposizione delle ossa), tentativi di costruzione di una sacralità civile e risvolti politici e letterari, il viaggio simbolico di Dante nell'Italia post-unitaria ci permette di affrontare una serie di questioni delicate: dalla tensione tra dimensione nazionale e municipale di un paese in costruzione (con tanto di disputa fiorentina-ravennate) alle proiezioni delle dinamiche Stato-Chiesa. Tale curvatura identitaria attraversa nel volume anche la stagione del nazionalismo e dell'irredentismo che accompagnarono le evoluzioni della Grande guerra per sfociare nelle contraddizioni profonde del fascismo e della sua rilettura del poeta vate "divinatore della terza Italia", "italiano di sangue e stirpe", atterrato, con esiti alterni anche sul grande schermo, concepito dal regime come uno straordinario veicolo di raccolta di consenso. L'A. ricostruisce con attenta sensibilità l'uso di Dante da parte del fascismo e il suo inserimento in una cornice autoritaria, per approdare poi alla riappropriazione simbolica della sua figura nell'Italia repubblicana. Qui la narrazione si fa meno serrata – e resta l'interesse per un maggiore approfondimento del destino dantesco nella stagione anti-istituzionale della Contestazione – e il volume vira poi sul processo di trasformazione di Dante in un'icona globale e, perfino, in un fenomeno pop, per chiudersi con le recenti celebrazioni ufficiali del 2021 per il settimo centenario della sua morte.

L'obiettivo prefissato dall'A., di provare a ricostruire le vicende che hanno portato all'«uso e abuso» della figura e dell'opera principale del poeta fiorentino, e soprattutto le motivazioni sottostanti a tali comportamenti politico-culturali, appare conseguito efficacemente, soprattutto per quanto concerne l'orizzonte di lungo periodo che copre tutta la storia pre-repubblicana della Penisola, a partire dall'età tardo moderna. Ciò anche attraverso un approccio di lettura disincantato, capace di isolare ed analizzare gli atteggiamenti più o meno consapevolmente strumentali di una retorica che tendeva a tratti a trasformarsi in una compiuta religione civile, cercando l'A., da quest'ultimo punto di vista, di porre in chiaroscuro anche la posizione sicuramente non irrilevante della Chiesa e del suo apparato etico-dottrinale e culturale. In ultimo, da un punto di vista strettamente metodologico, risulta puntuale e inoppugnabile la definizione dei limiti di orizzonte contenutistico dell'Opera e precisa la definizione degli obiettivi interpretativi, così come appare complessivamente apprezzabile lo stile di scrittura del saggio, meticoloso e al tempo stesso scorrevole nell'esposizione e di piacevole lettura.

Motivazione:

Per l'originale prospettiva interpretativa rappresentata dal porre la figura di Dante quale riferimento simbolico nella costruzione del senso di appartenenza nazionale della Penisola, offrendo così nuove categorie interpretative storico-politiche al fenomeno di rivalorizzazione dantesca; per l'ampia disamina di fonti, anche di matrice letteraria, condotta con apprezzabile attenzione critica, che ha consentito di ricostruire le diverse prospettive di lettura del patrimonio culturale dantesco da parte di singoli intellettuali e politici, così come di movimenti e istituzioni civili, culturali e religiose, rilevandone con apprezzabile sensibilità la ricchezza di

sfumature; inoltre, per la costante capacità di mantenere consapevolmente vivi sullo sfondo della trattazione i quadri generali di società, i passaggi cronologici centrali, i protagonisti dell'asse politico-istituzionale e culturale; il Premio Nazionale Franciacorta 2022 – Sezione «Storia Contemporanea» viene conferito a Fulvio Conti, per la sua opera: *Il Sommo italiano. Dante e l'identità della nazione* (Roma, Carocci 2021).

Gli altri finalisti della cinquina:

Sono meritevoli indubbiamente anche gli altri volumi, a cominciare dalle opere entrate nella cinquina della Sezione «Storia Contemporanea» del Premio Franciacorta 2022 che hanno indotto la giuria a una difficile scelta al momento della selezione del vincitore. Il volume di Marco De Nicolò, *Emilio Sereni, la guerra fredda e la "pace partigiana"*, recuperando una ricca messe di fonti in archivi pubblici e privati e ripensando la storiografia esistente, traccia un denso ritratto del politico comunista e studioso della cultura rurale italiana, a partire dal suo impegno all'interno del movimento dei partigiani della pace, tra il 1949 e il 1955.

Alice Crisanti ci offre una ricchissima ricerca di autentica Glocal History ispirata alla figura di Giuseppe Tucci, tra massimi studiosi di Asia in Italia. Un lavoro, *Giuseppe Tucci. Una biografia*, che attraversa diversi decenni del lungo Novecento e che va ben oltre la dimensione della classica biografia intellettuale, per offrirci scorci di immaginari in movimento e andando alle radici della costruzione di vere e proprie azioni politiche. Ne scaturisce un modo originale di guardare alla complessità dei mondi asiatici che ci aiuta a superare gli stereotipi degli orientismi e anche a osservare da fuori un pezzo vitale di storia dell'Italia contemporanea.

Il lavoro di Alessandro Bonvini, *Risorgimento atlantico. I patrioti italiani e la lotta internazionale per le libertà*, offre uno sguardo nuovo, ispirato dalla World History, all'internazionalismo che connotò molti protagonisti del Risorgimento, in particolare nel mondo garibaldino. Uno studio che presta la giusta attenzione alla dimensione atlantica del fenomeno, tra emisfero settentrionale e meridionale.

Lo studio di Lucia Bonfreschi, *Un'idea di libertà. Il Partito radicale nella storia d'Italia (1962-1988)*, colma invece un importante vuoto storiografico, rileggendo la vicenda del partito di Marco Pannella e la sua azione innovativa e di rottura degli schemi, tra partecipazione istituzionale e ricerca di nuove forme di mobilitazione.

Cazzago S. Martino, 4 settembre 2022

La giuria della sezione "Storia Contemporanea"

Massimo De Giuseppe – Paolo Gheda – Simona Merlo
